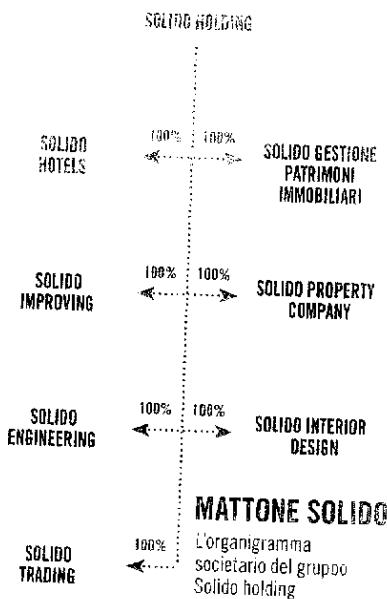


Quando il patrimonio è d'Avanzo

Le prime fortune a Napoli, la sua città. Poi ha sfondato a Roma. Grazie a buoni rapporti con banche e assicurazioni, come spiega al *Mondo*. E a due idee di scalata: Gabetti e Jolly hotel

Fosse stato per lui, Achille d'Avanzo se ne sarebbe rimasto dietro le quinte come ha fatto negli ultimi vent'anni. Ma l'ingresso nel progetto Cai-Alitalia, con una fiche da 30 milioni di euro (23 milioni con la Solido holding e 7 milioni versati attraverso il fondo Equinox di Salvatore Mancuso) e la nomina nel consiglio della nuova compagnia di bandiera, ha comportato una ribalta inevitabile per quest'imprenditore semiconosciuto alle cronache e per il suo impero di mattoni fresco di un restyling firmato dalla Saatchi&Saatchi. Per la verità, l'ingresso in Cai di Achille d'Avanzo, napoletano, classe 1962, ha lasciato stupito solo chi non conosce a fondo il mondo immobiliare. All'interno di questo settore il suo nome si è imposto già da qualche anno grazie a un paio di operazioni che non potevano passare inosservate, come il tentativo di scalata della Gabetti prima della fusione con La Gaiana e il fatto di aver dribblato la contro-opa dei banchieri della City sulla Jolly hotel aderendo all'offerta principale avanzata della cordata italo-spagnola Nh, seppure fosse meno conveniente dal punto di vista economico. Una scelta, quest'ultima, che ha fruttato a d'Avanzo la notorietà negli ambienti che contano e un credito nei confronti di Intesa Sanpaolo, azionista di Nh Italia nonché



L'immobiliarista Achille d'Avanzo

registra dell'operazione Cai-Alitalia. D'Avanzo è un immobiliare atipico. Nessuna pubblicità, quasi mai apparizioni sulla stampa («Non mi piace parlare di me», confessa), poca mondanità, ma tanto lavoro di gestione, sviluppo, frazionamento e trading di palazzi, seguendo un percorso cominciato vent'anni fa all'epoca delle prime dismissioni del mattone di Stato, sotto la regia di Luigi Scimia, e proseguito con le più recenti vendite di portafogli immobiliari per conto di committenti come Banca di Roma e Cattolica assicurazioni. Per comprendere il peso che ha d'Avanzo oggi nel mondo immobiliare basta dare un'occhiata al suo quartier generale in via dei due Macelli a Roma. Al civico 66 c'è un palazzo (*box in alto*) che l'imprenditore ha rilevato per 75 milioni di euro nel 2005 dalla MSMC (società costituita dal tandem Morgan Stanley-Milano Centrale) e ha completamente rimesso a nuovo.

Un'operazione di valorizzazione insomma, come quella realizzata, sempre a Roma, nella centralissima Campo dei Fiori, dove il patron del gruppo Solido ha acquistato un edificio di pregio dalla Bernini immobiliare (Banca di Roma-Pirelli Re) e lo ha rivenduto a famiglie facoltose dopo averlo ristrutturato e frazionato. O come l'intervento su un antico immobile del centro di Napoli, un tempo sede universitaria e oggi riqualificato e affittato alla Guardia di finanza. Insomma, mentre la saga dei furbetti del mattone volgeva al termine, lui collezionava asset di prestigio tra Napoli, Roma e Portofino, dove ha accumulato un patrimonio di 700 milioni secondo una recente perizia della Cushman&Wakefield. Ma quali sono le origini di questo nuovo re del mattone e quali le sue relazioni nel mondo della finanza? Ricostruire la sua rete di contatti non è cosa semplice, ma come d'Avanzo stesso racconta, la sua

